

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 4

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Aprile 2014

CORI
olio e vino di qualità

ROCCA MASSIMA
sorgenti, fontanili e...

GIULIANELLO
canto della Passione

AUGURI PASQUALI

L'Associazione Culturale "Mons. G. Centra" e la redazione de "Lo Sperone" augurano Buona Pasqua ai soci, ai lettori, agli amici e a tutti i cittadini. Che sia una Pasqua di gioia per la vittoria del Cristo contro la morte; di speranza per il nostro futuro perché Egli ci ha "riconciliato con il Padre" e si è messo al nostro fianco come fratello maggiore; di impegno per modellare la nostra vita sui suoi esempi ed insegnamenti sia nei rapporti con Dio, sia fra di noi. **ALLELUIA! ALLELUIA!**

"Sappiamo che Cristo è davvero risorto da morte; tu, o Re vittorioso, abbi pietà di noi". Alleluia!



RILEVANTE EVENTO CULTURALE

L'Associazione Culturale "Mons. G. Centra" organizza un evento culturale con la lettura e il commento del V Canto dell'Inferno di Dante Alighieri, il notissimo canto di Paolo e Francesca. La presentazione e declamazione del canto è affidata al prof. Aldo Onorati, poeta e scrittore, noto in Italia e all'estero, grande divulgatore in tutto il mondo dell'opera e della figura del nostro massimo Poeta e membro della Società "Dante Alighieri" che lo ha insignito del titolo e dell'onore di "ambasciatore" di Dante nel mondo.

* * * * *

L'incontro si terrà a Rocca Massima, nella chiesa di San Michele Arcangelo - P.zza Angelo Fabiani
Venerdì 11 aprile alle ore 18.00.

Invitiamo tutti coloro che possono ad intervenire

Sommario

Auguri pasquali	1
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Sorgenti e fontanili	4-5
Mille Miglia, motore di idee	5
Il Sommo Sacerdote Melchisedech	6
Genitore uno...genitore due	6
Momenti di gioia	7
Notizie dal territorio	8-9-10
Una donna favolosa	11
Lingua e linguaccia	12
Poesie di Carmelo Salvaggio	13
Artenelterritoriopontino	14-15
Premiazione "Goccia d'Oro"	15
Ricette della massaia	15
Che uovo di Pasqua siete?	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

**Vieni a scoprire
le promozioni del mese**
Ti aspettiamo in concessionaria
**Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI**

La Biblioteca: invito alla lettura

“I Borgia” di Alexandre Dumas

Qualche anno fa ho letto “Lucrezia Borgia” di Maria Bellonci. Il romanzo mi piacque molto perché l’autrice, attraverso un’accurata documentazione, è riuscita a tratteggiare una figura di donna molto diversa da quella rappresentata dal luogo comune: non una divorziata dall’ambizione e dal potere e capace di qualunque trama e nefandezza pur di raggiungere lo scopo ma, più realisticamente, una donna con pregi e difetti che spesso fu usata per scopi politici da suo padre, il papa Alessandro VI e da suo fratello Cesare.

Recentemente ho letto “I Borgia” di Alexandre Dumas e sono tornato volentieri a immergermi in quel clima politico in continua evoluzione che caratterizzò il secolo che va dalla metà del 1400 alla metà del 1500. Anni vivaci che videro all’opera grandi geni dell’arte ma anche il disorientamento dei popoli per le aggregazioni e repen-

tini scioglimenti di alleanze fra le grandi potenze del tempo (soprattutto Francia e Spagna) con i principi italiani in conflitto permanente fra di loro.

Sono gli anni che ci ha descritto Machiavelli e nei quali il monaco Savonarola arringava contro la corruzione della Chiesa.

La famiglia Borgia può essere considerata come paradigma di quel clima



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

di corruzione e degrado morale. Dall’originaria Catalogna, la famiglia si trasferì a Roma al seguito del cardinale Alfonso Borgia eletto papa alla metà del 1400 con il nome di Callisto III. Consolidò il potere riuscendo a far eleggere papa anche Rodrigo Borgia (Alessandro VI) corrompendo le famiglie della nobiltà romana: i Savelli, i Caetani, gli Orsini...

Una volta papa, Alessandro VI diede sfogo alla sua sfrenata ambizione di potere e, utilizzando anche le notevoli doti militari di suo figlio Cesare, ingaggiò una serie di battaglie contro i principali principi italiani: gli Sforza, i Malatesta, i Montefeltro...

Dumas, con maestria, ci fa un interessante affresco di quel momento storico attraverso le vicende della famiglia Borgia che, nel bene e nel male, segnò profondamente quel tempo.

Remo Del Ferraro

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell’IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell’otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell’Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell’apposito spazio del CUD che poi consegnerai all’Agenzia delle Entrate.

È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell’elenco della Regione e dell’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all’Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l’uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente: **91056160590**

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all’Associazione “Mons. G. Centra”

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa *Luciana Magini*

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Roccamassima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.

APRILE

Anemone - Viola

La primavera è già iniziata, ma si sa che a Rocca Massima è un po' più tardiva, per cui salendo da Giulianello verso Roccamassima sugli "spallettoni" della strada è possibile vedere una distesa di fiori bellissimi, che vanno dal bianco al celeste al lilla: è l'ANEMONE APENNINA che già dal suo nome evoca i venti freschi della primavera, infatti il termine anemone viene dal greco anemos, il vento, e a questo proposito va ricordato il mito che racconta come la bella ninfa Anemone aveva fatto innamorare di sé due venti antagonisti: il leggiadro Zefiro e il freddo Borea. Per risolvere la contesa, gli dei stabilirono che il primo l'avrebbe fatta sbocciare, l'altro avrebbe disperso con i suoi freddi improvvisi le sue fragili corolle. Anche Teocrito, poeta greco, con uno straordinario senso della natura, lo revoca musicalmente in versi di inimitabile bellezza riferendosi alla breve vita di questo fiore e alla facilità con cui il vento ne disperde i petali. Una caratteristica dell'anemone apennina è che al calare del sole o in giornate di pioggia, i fiori si chiudono, mentre riaprono le loro corolle nelle giornate di sole. Il periodo di fioritura di questa pianta è da marzo a maggio nei luoghi più freschi.

L'anemone è una erbacea perenne della famiglia delle Ranunculacee, diffusa sui rilievi del Centro-sud; è una pianta rizo-



matosa, cioè con fusto sotterraneo detto rizoma che ogni anno emette radici e fusti avventizi. Le foglie sono radicali con lamina triangolare con tre segmenti pennati, che presentano una leggera peluria nella pagina inferiore. Il fiore è unico con numerosi petali.

Come tutte le ranunculacee è una pianta velenosa, ma non per questo è meno piacevole da vedere, specialmente nel pieno della fioritura.

Se i fiori dell'anemone sono molto evidenti e di tante sfumature, i fiori della viola bisogna cercarli nel sottobosco umido, dove, quasi con modestia, chinano le loro corolle e le nasconde in mezzo al tappeto di foglie verdi lanceolate, che copre a macchia il terreno, in quanto anche la viola è una pianta rizomatosa, che strisciando si propaga facilmente. Il tipo di viola che si incontra ai bordi delle strade di Rocca Massima è la VIOLA HIRTA, che, a differenza della viola mammola profumata e di colore più acceso, non ha profumo e i suoi fiori hanno un colore viola tenue, quasi lilla, mentre le foglie sono più lunghe e

strette rispetto alla viola mammola.

A differenza dell'anemone, bello ma velenoso, la viola ha notevoli proprietà medicinali, in quanto ricca di ferro e di vitamina C. Fin dal Medio Evo, probabilmente divulgato dai medici arabi, si diffuse l'uso della viola in medicina, infatti la sostanza "violina" contenuta nella pianta ha proprietà espettoranti e tossifughe. I suoi fiori, usati per infusi e sciroppi, possiedono doti antinfiammatorie e depurative; sono considerati uno dei migliori rimedi contro bronchiti, pleuriti, tosse e catarro.

Gli antichi greci e romani apprezzavano il vino di violette e le utilizzavano anche per sciroppi, insalate e marmellate. Anche oggi le viole, oltre che per uso medicinale, possono essere usate in cucina, basta avere l'accortezza, dato che sono molto delicate, di non maneggiarle troppo e soprattutto coglierle al mattino, quando ancora non sono state sciupate dal sole. Posso suggerire due ricette facili (o no?) da fare usando i fiori delle violette: miele di violette - riscaldare a fuoco bassissimo il contenuto di un vasetto di miele di acacia, unire mezza tazza di petali di viole, levare dal fuoco e rimettere in un vasetto di vetro, appena sarà raffreddato; violette candite - con un pennellino spennellare i fiori di bianco d'uovo appena sbattuto, spolverizzare con zucchero, far asciugare molto bene e tenere in vasi chiusi. Buon divertimento.

Luciana Magini



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

ROCCA MASSIMA

sorgenti, fontanili e.. la fontana?



Lo scorso 22 marzo si è celebrata la giornata dell'acqua! Questa importante risorsa, indispensabile per la sopravvivenza, è praticamente preclusa, pensate, a circa 1 miliardo di esseri umani. Noi tutti siamo abituati ad aprire il rubinetto e a far scorrere il prezioso liquido senza renderci conto di quanto esso sia importante ed irraggiungibile per almeno 1/5 degli abitanti della Terra. Sappiamo benissimo che, a causa del surriscaldamento terrestre e con l'inesorabile innalzamento delle temperature, l'acqua prima o poi è destinata ad esaurirsi o almeno ad essere sempre più rara. Ovviamente si dirà: ci sono altri sistemi per non farcela mancare come, per esempio, l'installazione di dissalatori marini o la più fantasiosa "cattura" di iceberg. È vero! Ma sino a quando potranno durare gli iceberg? Quanti Paesi si potranno permettere i costosissimi dissalatori marini? E poi come faranno ad accedervi coloro che risiedono in posti lontano dal mare? Infine i popoli di nazioni del così detto "terzo mondo" che hanno già ora tale difficoltà, dove li mettiamo? Quante belle domande vero? Credo comunque che sin da ora tutti noi dobbiamo incominciare a darci delle risposte magari pensando, sin da subito, ad evitare inutili sprechi. Questo preambolo per alcuni sarà apparso un po' troppo pessimista però ritengo sia opportuno ricordarci che il mondo non finisce certamente ne domani ne tantomeno (forse) tra cento anni quindi è bene pensare anche alle generazioni future e ricordarci che la Terra non è nostra ma l'abbiamo avuta in prestito per la durata della nostra vita e dopo di noi dovranno viverci altri e nel miglior modo possibile. Rocca Massima, per ora, non sembra avere problemi di questo tipo infatti, con l'avvento dell'acqua dell'acquedotto del Simbrivio, l'annoso

disagio causato dalla carenza idrica che avevamo sino agli anni '80, non sussiste (quasi) più. Inoltre il nostro Comune ha la fortuna di possedere, nel proprio territorio, ben quattro fonti dove sgorga, rigogliosa fresca e salubre (si spera) acqua sorgiva. Queste fonti sono: i Formali, la Femmina Morta, i Canalicchi e Mazza Barile. Lo scorso mese abbiamo fatto un giro per vedere come stavano sistemate e anche perché avevamo avuto alcune segnalazioni sulla poca o addirittura assente manutenzione. Per primo siamo andati alla vecchia fontana della Femmina Morta; tutti noi ricordiamo perché era la fonte di approvvigionamento idrico del paese prima dell'avvento del Simbrivio. Nelle capienti vasche o pozzi si raccoglieva l'acqua che filtrava dalle montagne sovrastanti e, con potenti pompe di sollevamento, veniva immessa nel serbatoio dell'acquedotto delle Croci e poi distribuita alla cittadinanza. Ovviamente nei periodi di siccità o di scarse piogge si doveva necessariamente provvedere al razionamento e le nostre mamme dovevano esibire la tessera per prendere l'acqua dalle fontanelle e poi con le "conche", portate in testa, dovevano trasportarla sino a casa. Fortunatamente questi patimenti sono stati limitati nel tempo ma, ciononostante, abbiamo sofferto parecchio per la mancanza di acqua. Ed anche per questo motivo tale fontana, ora in disuso, se non altro per una memoria storica, meriterebbe più considerazione, invece è ridotta ad un ammasso di sterpaglia; non si riesce nemmeno a distinguere dove sono ubicati i pozzi e soprattutto vi è un pericolo reale perché sia il locale dove erano collocate le pompe che la cabina Enel (funzionante!) sono raggiungibili da chiunque. Non si pretende una manutenzione eccezionale ma almeno un pulitina sarebbe quantomeno opportuna come sarebbe opportuno far mettere in sicurezza la porta della cabina elettrica! Seguendo il nostro viaggio siamo giunti alla sorgente dei Formali; con immenso piacere abbiamo constatato che dopo alcuni anni il flusso idrico è tornato ad essere molto consistente, forse a causa di un inverno molto piovoso. Mi sono tornate in mente le famose panzanelle che

praticamente l'intera popolazione solleva fare durante la stagione estiva. Anche qui abbiamo notato che le sterpaglie incominciano a prendere il sopravvento ma soprattutto abbiamo notato che il fontanile, che un tempo serviva sia per lavare i panni che al beveraggio degli animali, è "sfondato" e lateralmente fuoriesce e si perde molta, troppa acqua. Sarebbe proprio il caso di provvedere immediatamente alla sua riparazione anche perché, con l'arrivo della bella stagione e visto che la sorgente ha ripreso vigore, potremmo ritornare a gustare le prelibate panzanelle. Seguendo il nostro viaggio siamo arrivati alla fonte dei Canalicchi. Questa sorgente è stata ripulita e sistemata egregiamente, lo scorso anno, grazie ad un finanziamento regionale ottenuto, tramite l'Associazione "Italcaccia", dal nostro concittadino il prof. Marco Mattocchia, ricercatore presso l'Università Tor Vergata di Roma. A distanza di un anno abbiamo notato che l'acqua sgorga abbondante dalla vecchia "bocca" e poi si dirama in due cannellette verso i fontanili superiori che, una volta, servivano alle nostre nonne e mamme per far il bucato e a quelli inferiori che venivano utilizzati dai pastori per abbeverare il bestiame. Ci risulta che il finanziamento prevede, che nei prossimi tre anni, si debba provvedere anche alla normale manutenzione per evitare che la vegetazione spontanea ricopra tutto di nuovo. Abbiamo notato che questa vegetazione sta crescendo di nuovo quindi esortiamo, chi di dovere, a provvedere prima che sia troppo tardi e si ritorni al punto di partenza. L'ultima tappa di questo nostro giro "ispettivo"



alle sorgenti di Rocca Massima si è concluso alla fonte di Mazza Barile, situata nell'omonima Contrada. Questa sorgente è stata restaurata qualche anno fa; fu rifatto il muro che la sovrasta, fu ri-

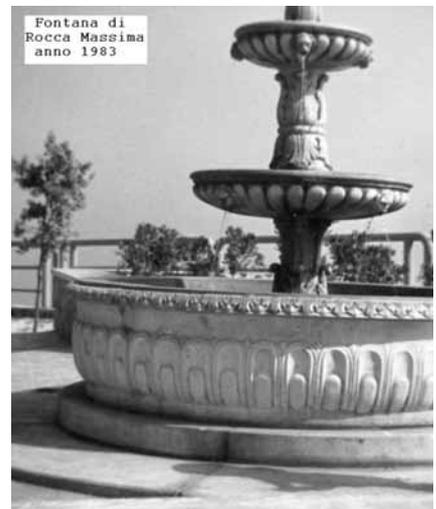


pulita per intero ed ora, trovandosi in una zona un po' più in vista e sicuramente molto più trafficata, diciamo che è in condizioni leggermente migliori rispetto alle altre. Ma anche qui bisognerebbe intervenire per dargli una sistematina ma soprattutto controllare e vigilare per bene che negli uliveti sovrastanti non vengano irrorati veleni nocivi alla salute i quali vengono assorbiti dal terreno e di conseguenza si mescolano nelle falde acquifere della sorgente. Sappiamo che alcuni concittadini hanno chiesto, alle autorità competenti, di fare dei controlli più capillari e frequenti perché nutrono seri dubbi sulla totale potabilità dell'acqua. Suggeriamo di far effettuare controlli sistematici anche alle altre sorgenti perché la contaminazione delle falde acquifere è ormai, purtroppo, un dato di fatto e quindi è bene tutelare coloro che, immaginando di bere acqua pura che sgorga "incontaminata" dalla fonte, si ritrovano poi, come minimo, con qualche infezione intestinale! Infine osser-

vando il sottotitolo di questo articolo si legge anche un interrogativo riguardante la fontana cittadina. Sino a qualche anno fa la nostra bella fontana, che era situata in Largo Secondo Mariani adiacente ai giochi per bambini ma, 7/8 anni fa, fu tolta perché bisognosa di restauro e anche perché era stata "declassata" (pensate) a fioriera. Alcuni sostengono che è stata rimossa semplicemente perché ritenuta poco decorosa per il paese! Ci furono molte lamentele e anche noi de "Lo Sperone" ci facemmo portavoce di molte rimostranze fatte dai nostri lettori. Ci fu anche una lettera aperta scritta da diversi cittadini al sindaco Tomei il quale rispose, tramite il nostro giornale, che quanto prima l'avrebbe fatta rifare, magari in una forma diversa. A distanza di anni non si sono avute più notizie, nulla si sa e nulla si è fatto! Per finire mi piace concludere facendo mia la frase con la quale Remo Del Ferraro chiuse l'articolo riguardante il restauro della fonte dei Canalicchi (*vedi Lo Sperone 10/2013 pag.9*). **"Rocca Massima ha una sola risorsa economica da sfruttare: il turismo. Non abbiamo importanti monumenti, non abbiamo grandi opere d'arte ma ai turisti possiamo offrire due beni oggi molto preziosi: la bellezza del nostro borgo e dei nostri boschi e un ambiente rilassante e a misura d'uomo. Dobbiamo fare del tutto per far risaltare**

questi due aspetti. Il recupero delle fonti, delle conche, delle carbonere, delle pantane... la segnatura di percorsi fatta a regola d'arte... sono tutte cose che vanno ad impreziosire il territorio e lo caratterizzano. Tanti piccoli interventi ma ben programmati e con una visione d'insieme". Ecco, è anche per questo motivo che ho redatto questo articolo con la speranza che le autorità cittadine intervengano al più presto e quanto scritto non venga snobbato, come al solito, solo perché è stato suggerito da "Lo Sperone". Ovviamente attendiamo anche notizie sulla "nuova" fontana.

Aurelio Alessandroni



Officina Mille Miglia, Motore di idee



Diamond Style di Rocca Massima è promotore del nuovo progetto di Mille Miglia, finalizzato a supportare un'idea innovativa nel campo Automotive. La Mille Miglia, dalla sua nascita fino al 1957, non fu solo una corsa su strada, ma anche un laboratorio nel quale le Case automobilistiche sperimentarono importanti e numerose innovazioni tecnologiche. La Freccia Rossa ha rappre-

sentato un autentico banco di prova dove competere in ricerca e sviluppo di tecnologie all'avanguardia: musa di innovazione tecnologica, fu una vera officina di idee. L'obiettivo, ambizioso, è sempre stato quello di trasformare un'idea ardita in una concreta innovazione tecnologica. Oggi 1000 Miglia S.r.l., società incaricata di organizzare la rievocazione storica della "corsa più bella del mondo", rilancia la sua tradizione di innovazione, promuovendo storie di successo che sappiano offrire rinnovato lustro al settore automobilistico in Italia. Da questa idea nasce "Officina Mille Miglia - OMM", un concorso aperto ai talenti del settore Automotive. Una giuria di esperti selezionerà l'idea più innovativa, brillante, all'avanguardia e con le maggiori po-

tenzialità per un autentico sviluppo imprenditoriale, premiandola con un investimento di 50.000 Euro. Dopo il successo di Mille Miglia Design Experience, 1000 Miglia S.r.l., si affida ancora a Diamond Style per la promozione e divulgazione del progetto. Il nuovo concorso si articolerà in due fasi distinte: durante la prima fase, i partecipanti dovranno inviare la spiegazione del proprio progetto tecnico entro il 30 Giugno 2014; mentre nel corso della seconda fase i finalisti avranno tempo fino al 20 Ottobre 2014 per inviare il relativo Business Plan e il progetto tecnico migliorato. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.officinamillemiglia.com

Valerio Conti

IL SOMMO SACERDOTE MELCHISEDECH



Il signor Altero Felici nella storia vera del vero basket è ricordato come un vero allenatore e come un vero educatore attraverso lo sport. L'aggettivo vero bisognerebbe usarlo per ogni parola nei riguardi del signor Felici, per distinguerlo nettamente dai tanti maghi, allenatori, domatori, chiacchieroni, imbrogliatori che gravitano nel mondo dello sport, specialmente di quello giovanile. Egli per cinquanta anni a Roma ha interpretato il ruolo di allenatore come farebbe il più qualificato educatore; a Roma, chiunque ha praticato basket a livello di vertice o di base, lo ricorda come un grande maestro di sport e di vita. Eppure non era tenero, era di una schiettezza talvolta ruvida. Era solito ripetere che desiderava allenare una squadra di "orfani", pensava così di liberarsi dalle

interferenze dei genitori, e dei dirigenti, che spesso condizionano l'allenatore. La sua professionalità, esperienza e autorevolezza hanno saputo tenere a distanza ogni influenza esterna e fare scelte sempre libere, senza parentele, amicizie, sponsor, segnalazioni, convenienze, come se veramente i suoi giocatori fossero stati tutti orfani.

In prossimità delle elezioni amministrative l'espressione "una squadra di orfani" si potrebbe tradurre così: "I candidati devono essere orfani", "Ogni candidato deve essere orfano"! Nessuno augura a nessuno una simile sciagura, ma chi vuol capire ha capito bene! Il politico vero dimentica l'interesse dei genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici e come un "orfanello" viene adottato da tutta la cittadinanza, perché ha sposato il bene di tutta la cittadinanza, a cui egli è chiamato a provvedere. In modo particolare il vero "eletto sa liberarsi dei suoi elettori" a vantaggio di tutti. Nella Bibbia si parla di un sommo sacerdote di nome Melchisedech che era senza patria, senza famiglia, senza parenti, senza discendenti, senza antenati, senza terra di origine o di appartenenza: si

sa solo che benedisse Abramo. Se l'espressione "un candidato dovrebbe essere orfano" è di cattivo augurio possiamo trasformarla così: "Un candidato deve essere come Melchisedech, si deve chiamare ed essere Melchisedech". Se così fosse verrebbero superate le spartizioni preliminari di potere, i progetti di personale vantaggio e prima di ogni cosa si passerebbe nelle sedi competenti a domandarsi: "Oggi, qui, in questo luogo, quale è l'interesse preminente di Rocca Massima". Il dialogo, il confronto, la discussione, la conoscenza del territorio fanno individuare le effettive necessità e indirizzano la ricerca delle risorse.

In secondo luogo, chi ama la collettività si dovrebbe domandare: "Quali sono gli uomini migliori per realizzare questo programma"?

Ma per fare questo bisogna liberarsi da ogni ideologia e da ogni interesse personale, palese o nascosto, essere "un po' orfani", o al più discendenti del sommo sacerdote Melchisedech. È una questione di mentalità e concezione della politica, non di osservanza delle disposizioni.

Virginio Mattoccia

GENITORE UNO... GENITORE DUE



Qualche mese addietro l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale), organismo del dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di sua iniziativa, bloccata poi, ha pubblicato e iniziato a distribuire quattro opuscoli che avrebbero dovuto "edu-

care alla diversità i ragazzi a scuola"; sono state presentate quelle che, secondo gli autori dovrebbero essere "le linee guida per un insegnamento più accogliente e rispettoso delle differenze" (di sesso). I titoli degli opuscoli sono i seguenti: "Le componenti dell'identità sessuale"; Omofobia: definizione, origine e mantenimento"; "Omofobia interiorizzata: definizione e conseguenze fisiche e psicologiche"; "Bullismo: come riconoscerlo e intervenire".

Tali opuscoli avrebbero dovuto essere diffusi almeno fra gli insegnanti, i quali avrebbero dovuto adeguarsi e trasferirne i contenuti ai ragazzi. Ora tutto tace, anche perché l'ufficio

che ha preso l'iniziativa non ha potere di stabilire programmi scolastici di alcun genere e contenuto. L'iniziativa è stata interpretata come un tentativo di introdurre nelle scuole "la normalizzazione dell'omosessualità in tutte le sue forme" e anche con lo scopo, forse più lontano, di iniziare i ragazzi alla così detta "teoria del gender", secondo la quale il vero sesso non è quello della nascita, ma "quello che ciascuno sceglie per sé, sia per un tempo determinato, sia come condizione definitiva".

Di questa iniziativa fa parte anche la cancellazione dei nomi di padre e madre nei registri e nei documenti scolastici e anche nel parlare, sostit-

tuendoli con “genitore uno e genitore due”. Ovviamente siamo di fronte a qualcosa di artificiale che va non solo contro il gusto ma anche contro la realtà e contro la storia dell’umanità. Speriamo che i sospetti più sopra citati non siano veri, ma certo l’intento di un addottrinamento pare chiaro. Con tutto il rispetto per tutti, specialmente per genitori, docenti ed alunni e anche per gli autori in quanto persone, siamo convinti che tale tipo di “educazione” non appartiene alla scuola e pertanto è stato ritenuto un sopruso da parte di chi ha pubblicato gli opusco-

letti di propria iniziativa uscendo anche dai limiti e dagli scopi dell’UNAR, tanto che il direttore dell’ufficio ha avuto una “nota di demerito” che peserà sulla sua carriera. Sembra che il programma bloccato sia stato preparato con la consulenza di 29 associazioni di omosessuali, senza neppure interpellare una delle associazioni della società italiana che rappresentano un numero di persone di gran lunga superiore. Così è stata ignorata ogni collaborazione, unione di forze per i ragazzi, discussione sull’opportunità o meno dell’iniziativa...

...e tante altre circostanze che hanno la loro importanza, soprattutto perché coinvolgono i ragazzi. Genitore uno e genitore due a prima vista fanno ridere ma se ci si riflette sono un attacco alla famiglia composta di padre, madre e figli come ci insegna la storia dell’umanità, la tradizione della nostra civiltà italiana e di moltissimi altri paesi. Chi ha altre idee non può imporle, tanto meno influenzare i ragazzi con proposte che la nostra civiltà e la stragrande maggioranza delle famiglie non condividono.

Enrico Mattoccia

MOMENTI DI GIOIA

Laurea in Economia per Michela Lucarelli



Il 26 febbraio scorso, all’Università di Roma Tor Vergata, **Michela Lucarelli** si è laureata in economia, concludendo un corso di studio serio e talora duro, che ha richiesto impegno e sacrificio. Michela abita a “Colle Tenne”, ma la famiglia è oriunda di Rocca Massima, difatti la mamma è nata nel territorio di Rocca

Massima, così pure le due nonne e il nonno vivente; come è successo per tanti altri “rocchigiani” hanno abbandonato il paese in cerca di lavoro nelle campagne di Cori, dove poi si sono stabiliti per non fare i pendolari.

A parte la grande soddisfazione dell’interessata, alla quale vanno i complimenti e i migliori auguri per l’avvenire, una laurea è sempre una vittoria anche per la famiglia e ci induce a riflettere anzitutto che mediante il sacrificio e la costanza si raggiunge la meta; poi è la dimostrazione che ormai, fortunatamente, raggiungere certe mete non è prerogativa esclusiva di nessun ceto sociale, ma frutto di intelligenza, volontà e tenacia.

Gli anziani di Rocca Massima ricordano che molti anni fa si parlava con un certo disprezzo di “gabbavichì” e sicuramente non era una maniera per cementare la popolazione; oggi fortunatamente è solo un ricordo “storico”.

Michela ha esaminato, nella sua tesi, tutto ciò che nella legislazione italiana è previsto per una donna lavoratrice che sta per diventare mamma e che le viene garantito prima e subito dopo la nascita del bambino o della bambina. Le norme sono numerose e dettagliate e costituiscono certamente una tutela per le mamme e per i figli, anche se qualche cosa è sempre migliorabile.

Il 9 marzo, Michela ha festeggiato, in un ristorante di Velletri, con i genitori (Cinzia e Pierino), con il fratello (Federico), i nonni (Luigina, Gismondo e Maria). È stato un bellissimo incontro sotto ogni aspetto: allegria, cordialità, locale e... naturalmente la qualità, bontà e quantità del pranzo!

“Lo Sperone”, con la sua redazione e i suoi lettori, fanno i migliori auguri a Michela: che possa trovare presto un lavoro gratificante e confacente con le sue qualità e i suoi studi. *(E.M.)*

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. CORI - prove di qualità per l'olio extravergine



Lo scorso 23 marzo si è svolto a Cori, al Casale di Stozza – Cincinnato, la giornata di formazione degli assaggiatori del Capol che operano presso la Sala Panel della Camera di Commercio di Latina, la prima del 2014 programmata nella zona nord della provincia per parlare delle caratteristiche organolettiche degli extravergine di oliva. Nel corso dell'incontro, aperto anche ai frantoiani

della zona, sono stati valutati i profili organolettici degli oli delle aziende vincitrici del 9° Concorso Provinciale "L'Olio delle Colline", con lo scopo di portare a conoscenza dei produttori alcune importanti caratteristiche organolettiche scaturite dall'analisi sensoriale, effettuata con il metodo "panel test". Tale operazione è stata eseguita dagli assaggiatori del Capol nel corso della selezione del VII° Concorso Provinciale: "L'Olio delle Colline" organizzato dal Capol e dall'Aspol, in collaborazione con la Provincia di Latina. L'olio, infatti, è prodotto interessante e le analisi chimiche non bastano per stabilirne la qualità; per questo motivo l'esame organolettico è fondamentale e il metodo utilizzato è standardizzato per evitare che variabili soggettive influenzino il giudizio finale.

Soddisfatta la delegata all'agricoltura del Comune di Cori Sabrina Pistilli per i risultati ottenuti dai produttori locali al concorso - *"un risveglio della consapevolezza dei coresi circa le potenzialità olivicole del territorio, favorito dalle diverse iniziative di formazione ed informazione organizzate da Capol, Aspol ed Amministrazione comunale dopo le premiazioni 2013 ospitate al Palasport di Stozza"*. Il presidente Capol Luigi Centauri ha evidenziato che - *"in questi ultimi anni il livello medio degli oli in gara è cresciuto sensibilmente. È importante che anche i piccoli produttori conoscano le caratteristiche di un olio eccellente che, oltre ad un buon fruttato, deve avere sentori di amaro e piccante i quali indicano la presenza di antiossidanti naturali."*

2. CORI - Weekend "diVino" con degustazioni e...



Un weekend "diVino". Dopo il successo della Festa delle Donne celebrata con una serata a tema sul rapporto donne - vino, un'altra iniziativa è stata ideata questo fine settimana dalla Cincinnato, casa produttrice di vini legati al microclima corese, capace di offrire a

turisti e gourmet una nuova proposta di valorizzazione del territorio. Sabato 15 e domenica 16 marzo, presso il Casale di Stozza, la Cincinnato ha organizzato un mini corso di degustazione, tenuto da un docente esperto e preparato come Dionisio Castelli. Il giornalista enogastronomico, che vanta moltissime collaborazioni con "Slow food" e "Il gambero rosso", ha guidato i partecipanti alla scoperta delle tecniche di degustazione e allo studio degli abbinamenti cibo - vino, con assaggio di vini bianchi e rossi. La degustazione è un momento importante di conoscenza e di verifica della bontà e dell'efficacia dei precedenti passaggi

produttivi, soprattutto per un attento e consapevole consumatore, quale è sempre più quello del vino, cosciente che questa è una bevanda diversa dalle altre, che suscita emozioni. Dalla teoria alla pratica, con una visita guidata entro la cantina Cincinnato, accompagnati dall'enologo Carlo Morettini per conoscere da vicino il ciclo di produzione, dalla raccolta delle uve alla loro trasformazione in vino, fino all'imbottigliamento. Passeggiando tra i vigneti con l'agricoltore, si sono vissute le atmosfere della campagna collinare corese, dove nascono e crescono i frutti della sua agricoltura tipica, vino ed olio extravergine d'oliva di qualità.

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.

CUOMO
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

3. GIULIANELLO - *Iniziata la scuola di canto della Passione*



Torna anche quest'anno la Scuola di Canto della Passione di Giulianello. Una tappa fondante del percorso di diffusione della cultura contadina giulianese tra le giovani generazioni avviato alla fine degli anni '70 su iniziativa dell'Avv. Raffaele Marchetti ed importante momento di condivisione di quello che gli esperti definiscono come un raro esempio di canto polivocale e paraliturgico. Le

lezioni sono iniziate venerdì 21 marzo, alle ore 18.00, nella sala adiacente alla Chiesa di San Giovanni Battista di Giulianello e continueranno, a cadenza settimanale, fino al 18 aprile, quando il Coro delle «Donne di Giulianello» e i partecipanti al corso accompagneranno la processione del Venerdì Santo per le strade dell'antico borgo. Il Canto della Passione è un canto antichissimo a cui si sono interessati i più grandi conoscitori di linguistica ed etnomusicologia, custodito perfino a Parigi nel "Centre Pompidou", come una delle testimonianze più rare e preziose della musica contadina. Un canto legato a tradizioni remote, a lungo tramandato oralmente dalle donne che lavoravano nei campi. Intensamente e drammati-

camente rappresentativo di quel cantare contadino che ha segnato l'identità del territorio ed emblematico di quella pietà popolare che si trasmette nei secoli e vede nelle donne un segno penitenziale significativo. Un canto intonato da voci femminili soliste che si alternano, con un coro che risponde. Il coro delle «Donne di Giulianello» è costituito da contadine, la più anziana ha 99 anni, detentrici della memoria orale di un'antica comunità, che quotidianamente scandiscono le proprie attività cantando con quella semplicità e spontaneità che le caratterizza. Un gruppo che oggi vanta un ricco repertorio di canti e si esibisce su importanti palcoscenici nazionali ed internazionali.

4. GIULIANELLO - *il saper fare della donna...in mostra*



Il saper fare femminile in mostra a Giulianello. Un'iniziativa con la quale il 7 e 8 marzo l'Associazione culturale «Chi dice donna» e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Cori hanno voluto rendere omaggio alla donna in occasione della sua festa, celebrando alcuni di quegli antichi mestieri e saperi che sono custoditi nelle

mani delle donne. Una manifestazione inserita nel più ampio percorso di recupero e valorizzazione dell'originaria manifattura artigianale locale già intrapreso da diversi operatori locali che hanno trasformato l'apprendimento degli antichi mestieri in opportunità di lavoro.

Con i laboratori interattivi di pittura, ricamo e cucito manipolazione della pasta si è cercato di avvicinare la rappresentanza dei giovani partecipanti ad un mondo spesso sconosciuto. Un incontro tra passato e presente, diverse tradizioni ed esperienze a confronto, una volta massima espressione della manualità e della creatività femminile. Uno spazio espositivo dedicato alla

rassegna fotografica e di antiquariato. Un centinaio le foto d'epoca, datate anni '20 e '70 e del Novecento, che hanno ritratto la donna in tutte le vesti. Scatti di vita quotidiana, tra mansioni domestiche, lavoro nei campi e attimi di mondanità, soprattutto per ricorrenze familiari e feste di paese. In evidenza l'evoluzione del costume e del cambiamento di ruoli sociali e mentalità.

Negli oggetti ed utensili casalinghi, negli attrezzi da lavoro femminile di un tempo, il racconto di un pezzo di storia della comunità, quando la donna governava la casa, accudiva la famiglia e prestava le sue instancabili braccia all'agricoltura e all'artigianato.



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



5. Velletri - 20^a edizione della Festa delle Camelie



La Città di Velletri, nel rispetto di una tradizione ormai consolidata, ha organizzato la “Festa delle Camelie”, divenuta, nel tempo, un appuntamento botanico e culturale che ha varcato i confini del nostro territorio con risonanza nazionale ed internazionale. È dal 1993 che la Città di Velletri rende omaggio a questo splendido fiore, divenuto il simbolo della città proprio per la lunga tradizione e diffusione della sua coltivazione sul territorio. Infatti, il primo esemplare sembra essere stato quello inserito nel cimitero monumentale alla fine dell’800, pochi anni dopo l’arrivo dai paesi asiatici della prima pianta di camelia collocata nella Reggia di Caserta. Da quel primo esemplare, i proprietari di abitazioni, i contadini velletrini, cominciarono a piantare le camelie nelle loro proprietà, intercalate a piante di limone, ottenendo una incredibile e rigo-

giosa crescita in tempi relativamente brevi, a testimonianza del particolare microclima ed alla qualità dell’ottimo terreno acido, di origine vulcanica; per questo le camelie velletrine sono tanto particolari: hanno, infatti, una vegetazione doppia ed una fioritura superba in tempi impensabili per altri terreni. Soprattutto nella parte alta del nostro territorio, alle pendici del Monte Artemisio, vi sono esemplari di camelie che rappresentano una particolarità nel panorama botanico italiano. Grazie al Generale Ettore Rolando, nei primi anni ’70 questo fiore, coltivato in maniera amatoriale, diventò per alcuni risorsa economica. Le “Camelie del Generale”, l’Azienda Cipriani, il giardino della famiglia Cafarelli ed altri, sono diventati punto di riferimento per gli appassionati di questo meraviglioso fiore. In una delle passate edizioni della Festa delle Camelie, il Comune di Velletri ha donato un superbo esemplare di questa pianta al Presidente della Provincia di Roma, e oggi fa bella mostra nel giardino di Palazzo Valentini, a testimonianza della particolarità di questa nostra coltura e non è che l’ultimo atto di una lunga e fortunata serie di donazioni ed esposizioni che hanno permesso, sempre di più, la conoscenza e l’apprezzamento delle “camelie velletrine”. Altre camelie, infatti, sono state donate e sono divenute le protagoniste di giardini importanti: la camelia “Donna Franca” creata per Franca Ciampi, moglie dell’ex Presidente della Repubblica, fa bella mostra di sé nei giardini del Quirinale e di Castel Porziano;

nei giardini del Vaticano e di Castel Gandolfo sono invece le camelie donate a Papa Giovanni Paolo II e a Papa Benedetto XVI, mentre numerosi altri giardini privati di grandi città europee: Londra, Parigi, Amburgo, Lucerna, ecc, vantano la presenza delle camelie velletrine. La festa, giunta quest’anno alla ventesima edizione, si è svolta il 22 e 23 marzo ed è stata, ahimè, caratterizzata dal brutto tempo che però non ha scoraggiato gli organizzatori nell’approntare una celebrazione di tutto rispetto. Neppure la presenza di Sandra Milo è riuscita a portare il sole al momento dell’inaugurazione nel parco comunale di Villa Ginnetti, con il taglio del nastro e la benedizione del Vescovo Mons. Apicella. Dopo i doverosi saluti e ringraziamenti delle autorità locali, l’appuntamento si è spostato sotto la Galleria Ginnetti, che ha ospitato mostre, stand alimentari, artigianato e varie forme d’arte, il tutto grazie alle numerose associazioni e artisti del territorio che hanno contribuito. Da segnalare, tra le tantissime e belle iniziative anche le esibizioni sportive, come ad esempio l’importantissimo e spettacolare incontro di Calcio tra “Vecchie Glorie SS.Lazio” e “Vecchie Glorie Vjs Velletri”, con premiazione sabato pomeriggio durante una manifestazione nel parco comunale presentata da Fabiola Sambucci (speaker di R.D.V.S.) e che ha anche visto l’emozionante momento dell’intitolazione della “Camelia Piola”, alla presenza della figlia del grande indimenticato campionissimo Silvio Piola. (A.A.)

6. Velletri - R.D.V.S. da Papa Francesco

L’umiltà di Papa Francesco è arrivata anche fra le radio locali ed infatti il Santo Padre sabato 22 marzo ha ricevuto in udienza privata l’emittente più vecchia di Velletri: Rdvs (Radio Delta Velletri Stereo) che ha voluto omaggiarlo con prodotti locali, in particolare derivati dal prezioso nettare dei fiori che le api e poi l’apicoltura “Giammatteo” hanno voluto confezionare per lui. Nel discorso rivolto a braccio alle emittenti radiotelevisive cattoliche italiane, ricevute presso la Sala Clementina facenti parte dell’associazione Corallo i temi toccati da Bergoglio sono stati: “i peccati dei media”: disinformazione, calunnia e diffamazione. Dal primo, la disinformazione in particolare, il Pontefice ha messo in

guardia, perché – ha spiegato – “la disinformazione è dire la metà delle cose, quelle che sono per me più convenienti, e non dire l’altra metà. E così, quello che vede la tv o quello che sente la radio non può fare un giudizio perfetto, perché non ha gli elementi e non glieli danno”. Occorre “cercare la verità con i media, ma non solo la verità” – ha detto – “verità, bontà e bellezza, tutte e tre insieme. Il vostro lavoro deve svolgersi su queste tre strade: la strada della verità, la strada della bontà e la strada della bellezza”. Poi il Santo Padre ha parlato dell’unità armonica del lavoro svolto dal “Corallo”: “Ci sono i media grandi, i piccoli...ma se leggiamo” la lettera di San Paolo ai Corinzi “vediamo che nella

Chiesa non c’è né grande, né piccolo: ognuno ha la sua funzione”. “La mano non può esistere senza la testa” – ha proseguito – “nessuno deve sentirsi piccolo a confronto con un altro troppo grande. Tutti piccoli davanti a Dio nell’umiltà cristiana, ma tutti abbiamo una funzione, tutti! Tutti! Come nella Chiesa”. Il testo del discorso preparato per l’occasione è stato poi consegnato al presidente dell’Associazione visto che Papa Bergoglio ha deciso di non rispettarlo e, come al solito di dire quello che proveniva dal cuore senza schemi. L’incontro si è concluso con la preghiera dell’Ave Maria e la benedizione.

Fabiola Sambucci (R.D.V.S.)

UNA DONNA FAVOLOSA



“Chi dice donna dice danno, la rovina degli *munno*”. Questo detto popolare non rispetta le donne. Forse fu coniato nel medioevo in Spagna, dove sotto l’Inquisizione si moriva per niente. La donna non è debole come noi uomini ci divertiamo a dipingerla. Le donne sono di gran lunga superiori a noi e, se vogliono, ci superano in ogni campo con la loro iperattività. Secondo un detto popolare che ho carpito a un mio amico e che rispecchia molto la verità “Le donne sono avanti a noi di 5 minuti”.

Sono molto resistenti al dolore; questo l’ho potuto constatare di persona, quando ho assistito al travaglio che mia moglie ha dovuto sopportare nel mettere al mondo il mio secondogenito.

Le donne non sono deboli, come noi vorremmo che fossero, o delle incapaci se sono casalinghe. Non dobbiamo dimenticare che nel secondo conflitto mondiale, furono proprio le donne a mandare avanti l’economia Italiana e quella Inglese perché gli uomini erano impegnati al fronte, oppure erano morti.

Tra le tante donne celebri voglio ricordare il caso di Rosalind Franklin, nata a Kensington (Londra) il 25 luglio 1920 e morta a Chelsea (Londra) il 16 aprile 1958. È stata una biofisica britannica e cristallografica a raggi x che ha dato un contributo fondamentale per la comprensione della struttura molecolare del DNA e l’RNA virus carbone e grafite. La Franklin trascorse la sua infanzia nell’Inghilterra edoardiana che era divisa in classi sociali.

La sua famiglia, di estrazione ebraica, si collegava alla ricca borghesia, perché il padre era banchiere. Visse nella casa paterna fin quando non arrivò il terzo fratellino. Fu allora che i genitori, convinti di fare bene alla propria figlia, la misero in un collegio che era situato sulla Manica. Là Rosalind poteva studiare tranquillamente senza respirare la cattiva aria di Londra, ormai satura di fumo dei camini alimentati a carbone.

Fu proprio in quel periodo che scopri la passione per la scienza. Gli ultimi anni della scuola furono turbati dall’ascesa al potere di Hitler, evento che ebbe delle conseguenze su Londra. Un fiume di Ebrei si riversò sulla capitale, dove la nostra eroina assistette, inerme, alla beneficenza dei genitori verso questi sfollati. Lei, per tutta risposta, si estraniò e entrò al Newnham, un famoso college di Cambridge. Questa scelta fu “azzeccatissima”, poiché proprio a Cambridge Rosalind poté partecipare a incontri scientifici presentati prima da Thomson e poi dal premio nobel Lawrence Bragg, che lo ottenne per la diffrazione dei raggi x. Questa tecnica affascinò Rosalind che cercò di approfondirla durante i suoi studi. Avendo un animo sinistroide si infuriò per l’indifferenza di Cambridge dopo “la notte dei cristalli”. Forse per questo, finiti gli studi, accettò un lavoro a Parigi, dove si specializzò nella tecnica della diffrazione dei raggi x. Un metodo utilizzato per analizzare molecole di grandi dimensioni. Nel 1950 abbandonò Parigi per tornare a Londra, dove iniziò a lavorare con un gruppo di ricercatori a King’s College. Nel gruppo non fu mai definito chi fosse il capo; quindi sia la Franklin che Maurice Wilkins ritenevano rispettivamente di esserlo. Rivale e ambizioni si scontravano con un diffuso maschilismo che portavano, sempre di più, le giovani ricercatrici a un completo isolamento. Rosalind invece era determinata, forte e sofisticata, viveva in un mondo bigotto che contrastava la spensieratezza e la libertà, cose che aveva goduto in Francia. Malgrado questo contesto, lei riuscì a mettere a punto una tecnica innovatrice: fotografare, attraverso i raggi x, filamenti di materiale orga-

nico. Il lavoro assiduo e proficuo le permise di partecipare al secondo congresso di Stoccolma. Lì venne a conoscenza della mozione del fisico Puling: “L’alfa elica”, la struttura più importante che esista nelle proteine e che permette alle catene di formare degli angoli. Questa spettacolare rivelazione, la indusse a sfornare nuove immagini più chiare possibili del DNA. Fu così che scoprì che ci sono due forme di DNA: A e B. La fibra quando viene idratata diventa lunga, sottile e bagnata (forma B), mentre se viene a contatto con un agente si disidrata e torna alla forma iniziale (forma A). Questo risultato della Franklin fu essenziale per la scienza. Fu talmente innovativo che il suo collaboratore Wilkins, a sua insaputa, passò l’informazione ad altri due farabutti: Crick e Watson, i quali nel novembre del 1951 pubblicarono su “Nature” come propri i risultati, con annessa la foto “51” che era stata scattata dalla Franklin, la vera scopritrice della morfologia a elica del DNA. Delusa e amareggiata lasciò il King’s per trasferirsi al Birbeck, dove continuò il proprio lavoro. Sia Crick che Watson non la finirono così, anzi il 25 aprile del 1953 si presero tutto il merito portandosi a casa il Premio Nobel. Rosalind, incassato l’ennesimo colpo, decise di fare un viaggio in Israele per poi ritornare a Birbeck e iniziare una nuova avventura: quella del virus tabacco, una ricerca per lei molto entusiasmante. Nonostante il comportamento sleale dei suoi colleghi, per loro ebbe molta stima. Si ammalò durante un viaggio in America e venne ricoverata all’università College Hospital, dove le venne prognosticato un tumore alle ovaie. Questo è il prezzo che ha dovuto pagare per la sua tenacia, perché la eccessiva esposizione ai raggi x le procurò il tumore. Dopo essere stata operata, continuò il suo lavoro, pubblicando continuamente i resoconti dei suoi lavori. Si spense il 15 aprile del 1958 e la sua morte venne annunciata sul New York Times e sul Nature. Purtroppo non fu mai spesa una parola di gratitudine, per un’eroina dei nostri tempi.

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

QUAL È LA LORO ORIGINE?

Talora si dicono delle parole di cui si conosce il significato, ma può capitare di non saperne precisamente il perché. In questo caso ci viene incontro in dizionario che ce ne dice l'etimologia; essa ci indica l'origine e i significati delle parti componenti le parole.

Noi usiamo parole che per la maggior parte hanno origine greca o latina, ma molte derivano da altre lingue, perché formati in Italia nel corso della sua storia; nei tempi più recenti, a causa dei tanti rapporti tra le nazioni del mondo intero, sono entrate nell'uso parole con origine varia e molto lontana: possiamo trovare, ad esempio, "carachiri" che è un adattamento del giapponese karakiri. Ci sono però tante parole che non derivano da altre lingue, ma sono "nate" in modo diverso.

In italiano abbiamo nomi comuni che corrispondono perfettamente a nomi propri. Qualche esempio: la guida che illustra ai turisti le bellezze artistiche di un luogo o di un museo, forse perché parla molto e bene, viene chiamata "cicerone" come il grande oratore romano Marco Tullio Cicerone; con questa parola si indica pure la marca da bollo che si suole apporre nelle parcelle di avvocati e procuratori. Il bambino (in genere l'ultimo nato) che è più amato in una famiglia, lo si considera un "beniamino" di casa, nome che deriva dalla lingua ebraica; era il nome dell'ultimo figlio di Giacobbe, molto amato perché la madre morì quando egli nacque.

Gaio Cilnio Mecenate fu amico di Augusto e anche protettore di artisti e di poeti della grandezza di Virgilio e di Orazio. Anche il principe (o il duca, il re, il papa) che favoriva gli artisti e i poeti nei secoli passati, era chiamato "mecenate"; questa parola può essere usata con la funzione di aggettivo quando si dice "il principe mecenate chiamò il grande artista".

Un esempio recente è quello di un nome nato una sessantina di anni fa da un italiano: una persona di grande corporatura e di forza notevole può essere definita un "carnera", nome che deriva dal pugile italiano Primo Carnera che fu

campione di pugilato nel 1933 ed era alto più di due metri.

Con gli esempi di questo tipo ci si può contentare.

Una cittadina del Molise, Agnone, è famosa perché vi si fondono le "campane"; questo nome però non ne



richiama l'origine molisana, ma deriva dal tardo latino "vasa campana" vasi campani, cioè vasi di bronzo fusi in Campania.

Quando si vuol affermare che una cosa, un fatto, non hanno bisogno di spiegazione si dice che è "lapalissiano", parola che richiama il francese "lapalissade" che equivale a un tentativo ridicolo di dimostrazione. L'aggettivo, anche se è recente (1918), trae spunto da un fatto storico quale fu la battaglia di Pavia (1525) tra Carlo V e Francesco I di Francia, nella quale morì il maresciallo de La Palice (La Palise). I suoi soldati vollero ricordarlo con dei versi di significato scontato. "Ahimé! La Palice/ è morto davanti a Pavia/ un quarto d'ora prima della morte/ egli era ancora in vita" (È chiaro, no?).

L'inno nazionale francese fu composto da Rouget de Lisle nel 1792 con il titolo "Canto di guerra dell'armata del Reno"; l'inno fu accolto con grande entusiasmo dai volontari di Marsiglia e il titolo è diventato ...La Marsigliese.

Anche i luoghi possono dare origine ai nomi. C'è un tipo di lana molto apprezzata per la sua morbidezza: è la "lana d'angora", ma angora non è un animale;

si tratta di una lana dall'aspetto serico che si ottiene dal pelo lungo e soffice della capra o del coniglio "d'angora", animali presenti nella zona di Angora, l'attuale Ankara, capitale della Turchia. Una canzone di anni fa diceva "Ho un sassolino nella scarpa/ che mi fa tanto tanto male..."; ma il "sassolino" di cui qui si parla per nulla fa male, anzi dà piacere perché è un liquore dolce all'anice che si produce nella città di Sassuolo, da cui viene il nome del liquore con la caduta del dittongo mobile come il nome degli abitanti che non si chiamano "sassolini" ma "sassolesi".

Se una musica infonde serenità, dolcezza, la si definisce soave; "soave" è anche il nome di un vino bianco prodotto in particolare modo nella cittadina Soave, in provincia di Verona.

Dante, dopo aver narrato la storia del Conte Ugolino nel XXXIII canto dell'Inferno, rivolge nei versi 79-90 una dura invettiva contro Pisa per aver fatto morire quattro giovani innocenti: "Ahi Pisa, vituperio delle genti/ del bel paese ove 'l si suona...". Anche Petrarca usa una stessa espressione: "Il bel paese ch'Appennin parte (divide) e il mar circonda e l'Alpe". L'abate Antonio Stoppani nel 1875 scrisse un libro con il titolo "Il Bel Paese" per descrivere le bellezze dell'Italia". Gli Italiani oggi possono mangiare un formaggio particolare a pasta morbida che porta il nome "Bel Paese" preso dal titolo del libro; l'industria che lo distribuisce ha posto sull'involucro l'effigie dell'abate Stoppani che così è ricordato tra i posteri.

Un'esclamazione trae spunto da un luogo: "accidempoli" (accidenti + Empoli). Chissà quale fama aveva la città quando si formò la parola! Essa aveva un aspetto negativo, di male, aspetto che con l'uso è quasi scomparso e ora la parola esprime, oltre a fastidio, disappunto, anche meraviglia, approvazione, contentezza: accidempoli che sfortuna! (ma anche) accidempoli che successo! La conoscenza più approfondita delle parole ci permette di usarle in modo preciso e opportuno.

Mario Rinaldi

“NEL RIFLESSO DEI GIORNI...”

- Poesie di Carmelo Salvaggio -



Il 22 marzo, ad Aprilia, nella sala polifunzionale del Comitato di quartiere di Aprilia nord, è stato presentato un volume di poesie di Carmelo Salvaggio, con il titolo “Nel riflesso dei giorni”, Edit. Santoro, Galatina (Lecce). All’inizio della cerimonia sono state lette e premiate le migliori poesie partecipanti all’incontro poetico “Primavera d’intorno brilla nell’aria”, organizzato dalla Associazione “Nuova Musa” di cui Carmelo Salvaggio è attualmente presidente. La “Pontina Guitar Orchestra” ha rallegrato i presenti con diversi interventi, non solo ben eseguiti ma in completa sintonia con la poesia. L’orchestra è composta da giovani chitarristi (età fra 12 e 22 anni) professionisti e dilettanti; i brani vanno dalla musica “classica” a quella più attuale “pop-rock” e tutti sono stati eseguiti con grande perizia sotto la direzione del M° Massimiliano Romano; la giovane età dei componenti l’orchestra ha suscitato subito la simpatia dei presenti che è cresciuta man mano che venivano ascoltati.

Erano presenti diversi membri dell’associazione “La nuova Musa”; tra gli altri: Fiorella Giovannelli (una delle fondatrici dell’Associazione), la professoressa Michela Tropea, autrice della prefazione al libro di poesie: al momento giusto ha illustrato quanto ha

scritto; presente anche l’editore Pietro Santoro, il vicepresidente del Consiglio Comunale Vincenzo La Pegna, il Presidente e il Vicepresidente dell’Associazione culturale “Mons. G. Centra” (Enrico Mattoccia e Remo Del Ferraro). Annunciatrice e presentatrice: Tiziana Mignosa.

Nella presentazione dell’opera di Carmelo sono state lette molte poesie: ad opera degli amici, due dall’autore stesso (quelle dedicate al padre ed alla madre); alcune sono state musicate da Colombo Conti e cantate con soddisfazione dei presenti. Vari interventi hanno messo in luce diversi aspetti della poesia di Carmelo Salvaggio: quelli che riflettono la sua mentalità e soprattutto la sua sensibilità di fronte alla natura, alle persone, agli animali, alle situazioni sociali, ai problemi esistenziali.

Per un lettore attento emerge subito un profilo dell’Autore come uomo equilibrato, con idee precise ma sempre migliorabili perché è anche chiaro l’anelito a qualcosa di meglio che vada oltre i limiti della nostra umanità per quanto eccellente possa essere. La viva sensibilità dell’Autore, dai fatti, anche molto semplici, arriva subito ai sentimenti che diventano poesia. La poesia nascosta nei fatti e nelle cose viene scoperta dal suo occhio vigile e dalla sua predisposizione benevola verso tutti e tutto, peraltro senza ignorare il dramma e la sofferenza. La poesia lo porta al di là e al di sopra della nuda realtà, tanto che egli “vede” prima di noi e oltre le nostre capacità. In ogni angolo della realtà e dell’animo umano Carmelo scopre facilmente una fonte di poesia, perché egli “vede” prima di noi e oltre

le comuni capacità. Gli antichi dicevano che “poeti si nasce” proprio per questa capacità unica, per la ricchezza del loro spirito e una sensibilità specifica... qualità che ritroviamo facilmente in Carmelo. Egli pertanto non vive “nelle nuvole”, ma è attento al nostro tempo, alle persone di oggi, conosce i problemi e condivide ansie, dolori e... gioie.

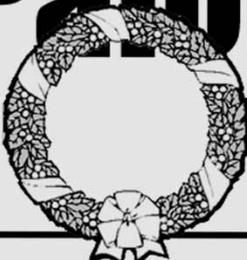
Le poesie sono anche fonte di insegnamento per tutti, in modo particolare per i giovani che sono abbagliati da idee e comportamenti ingannevoli, che credono tutto facile, tutto raggiungibile dimenticando che non c’è soddisfazione senza sacrificio; nessun risultato viene da sé, senza impegno.

L’autore è sempre fedele alla sua coscienza e ai suoi principi, con l’equilibrio di chi sa che non tutto è possibile in questo mondo, anche a causa di teorie stravaganti, egoismi, ricerca spasmodica del denaro e del piacere..., che non donano felicità ma rendono l’uomo “lupo per l’altro uomo”.

Tanti pensieri vengono suscitati e tante scoperte si compiono con una lettura attenta del libretto di poesie di Carmelo, al quale è dovuto un grande ringraziamento per la gioia e l’insegnamento che ci dà.

Enrico Mattoccia



Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale

“Artenelterritoriopontino” e non solo

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone. Riassunto delle puntate precedenti:

dal suo paese, nelle Valli di Comacchio, Vanni va a Roma perché convocato dal notaio Sciallocca che gli comunica che suo nonno gli aveva lasciato in eredità un podere a Borgo Sabotino, vicino a Latina. Prima di ereditare il podere dovrà contattare una serie di persone indicategli dal notaio. Con il signor Chiarucci, il primo della lista, raggiunge il podere rimanendo estremamente deluso dallo stato di abbandono del luogo. In un bar, dove era entrato a prendere un caffè, vede le immagini delle piene che stavano sconvolgendo le sue valli e tra i veicoli travolti dalla piena riconosce la macchina di sua moglie. Il giornalista conferma che la conducente è morta con i suoi figli.



Con ancora negli occhi le immagini della tragedia, Vanni faticava a reggersi in piedi. Nel bar un silenzio tombale si era impossessato del locale e nessuno osava dire o fare qualcosa, inconsapevoli del motivo per cui Vanni avesse reagito a quella maniera. Fu il barista il primo a prendere coraggio e, fatto il giro del bancone, si avvicinò per capire meglio.

<Si sente bene signore? Vuole un goccio d'acqua?>

Vanni lo guardò con lo sguardo vuoto, gli occhi gonfi di lacrime. Tutt'intorno a lui, i suoni e i colori, avevano perso la loro importanza e tutto sembrava ovattato e distante, quasi surreale. Tornò a guardare il barista quando questi gli stratonò di nuovo il braccio in cerca di una risposta.

<Mia moglie... i miei figli...> riuscì a stento a balbettare, prima di correre fuori, in strada.

La luce accecante del sole lo schiaffeggiò con vigore, facendolo barcollare qualche secondo come un ubriaco che tenta di mettere un piede dinanzi all'altro. Poi il dramma! Due passi ancora e un piede in fallo lo scaraventò oltre il marciapiede, sull'asfalto, nel momento esatto in cui una donna, alla guida di un Suv, voltava in quella direzione, diretta al mare con i suoi figli. Distratta dall'assordante vociare dei troppo vivaci bambini alle sue spalle, la donna non fece in tempo a frenare, colpendo in pieno Vanni tanto da farlo carambolare su una vettura parcheggiata a poca distanza.

La donna scese dall'auto, urlando terrorizzata la sua innocenza per non averlo visto. Mani sul volto, non osava avvicinarsi a Vanni che, faccia a terra, era accerchiato da una pozza di sangue che andava allargandosi sull'asfalto rovente. All'apparenza morto.

I soccorsi arrivarono in pochi minuti, complice la buona sorte di essere in estate e di avere, quindi, un'unità di emergenza fissa sul lungomare.

Vanni era ancora vivo ma in condizioni critiche e fu subito trasportato al santa Maria Goretti, l'ospedale di Latina.

Sirene...Clacson... Voci confuse mescolate a continue grida... Luci ondegianti a destra e sinistra... Odore forte di disinfettante... E poi buio! Silenzio vuoto tutt'intorno e la consapevolezza di essere addormentato!

Vanni si mise a sedere ai bordi del letto. Provò ad accendere la luce sul comodino, ma inutilmente. Si guardò accanto, ma Rossana non c'era.

Si alzò e a piedi nudi percorse un lungo corridoio, per nulla

familiare, quasi del tutto buio se non per quelle luci al neon che, tremolanti, davano l'impressione di essere a fine vita. In lontananza una sala illuminata colse la sua attenzione e avanzò in quella direzione. La stanza era piena di camici bianchi che operavano freneticamente su un paziente nel tentativo di rianimarlo. Vide sobbalzare quel corpo sotto le scariche elettriche del defibrillatore e un medico fare pressione sulla camicia sporca di sangue.

Mentre osservava, senti di nuovo quelle voci in lontananza... Ancora quelle luci ondegianti... ed un forte calore al petto, all'altezza del cuore... Poi di nuovo buio! Un fischio continuo a sentenziare l'arresto cardiaco!

Sollevò il panno che aveva sugli occhi. Si sentiva bruciare per la febbre. Sul comodino accanto al letto un recipiente con l'acqua fredda per poter imbeverare il panno quando si asciugava.

Osservò la stanza e capì che non era la sua camera da letto. La ricordava però... E quella donna che era appena passata a cambiargli il panno assomigliava a sua madre!

Si guardò le mani ma le trovò piccole come quelle di un bambino! C'era qualcosa di strano in quella situazione...

Accanto al suo letto notò un uomo intubato e attaccato a delle macchine che gli monitoravano cuore e respirazione.

Un medico si avvicinò ai monitor illuminandosi di verde il volto. Per un attimo ebbe l'impressione di vedere suo padre in quel camice bianco e si sforzò ad alzarsi per andargli incontro. Lo seguì mentre usciva dalla stanza dando una fugace occhiata all'uomo in coma ma il volto era come immerso in una fitta nebbia negandogli la possibilità di carpirne i lineamenti. Si sentiva leggero, fluttuante, e notò che i suoi piedi non toccavano per terra. Si spostava semplicemente nella direzione voluta, senza muovere alcun muscolo. Una volta fuori fu invaso da un bagliore giallo di un'intensità tale da sentire il calore addosso.

Luce!! Calore!! Tanto calore!! E gabbiani in volo che garrivano la loro serenità! Il sole lo accecava e Vanni avanzava sulla spiaggia tenendo alta la mano destra per fare ombra al volto. Le onde lambivano il bagnasciuga dando refrigerio ai suoi piedi che, misteriosamente, cambiavano forma e colore al contatto con l'acqua diventando arancio e somigliando alle pinne dei pesci pagliaccio, per poi tornare alla rosea forma umana.

Vagava senza meta, un po' pesce e un po' uomo, seguendo il ritmo delle onde che ora lo raggiungevano fino alle caviglie; e poi al ginocchio, finché non fu completamente immerso nelle salate acque tropicali. Coralli di ogni colore facevano da pareti tutt'intorno a lui; cavallucci marini saltellavano fra rocce in una fantasiosa corsa ad ostacoli; pesci di ogni specie, coloratissimi e vivacissimi, gli nuotavano intorno senza averne timore. Egli stesso non si sentiva fuori luogo, né spaventato dal suo essere anfibio. Si sentiva sereno! Si sentiva potente!

Sguazzava in quelle splendide acque rendendosi conto di quanto fosse bello il suo poter vivere immerso nel mare, lontano da ogni pensiero, da ogni turbolenza, da ogni cri-

tica! Libero di vagare in quel mondo sommerso senza l'oppressione di risolvere gli impicci burocratici lasciategli da suo nonno!

Suo nonno... la tenuta... Rossana e i bambini...

All'improvviso si sentì mancare l'aria, in apnea in un'acqua ostile in cui non si sentiva più il benvenuto e lo avrebbe ucciso se non fosse riemerso!

Una luce in lontananza gli segnalava la via d'uscita e, nuotando nello sconforto e nella paura, cercò di raggiungerla. Suoni sempre più vicini gli davano animo facendolo lottare con più vigore per uscire fuori e tornare a respirare.

(Continua)

PREMIAZIONI DEL "GOCCIA D'ORO"

Con questa scuola termina il lungo percorso che abbiamo fatto fra i diversi istituti di Scuola Primaria e Secondaria; un'esperienza che ci ha fatto incontrare realtà vive, creative e rivolte con entusiasmo al futuro. Se la scuola riacquisterà centralità e chi vi opera, oltre alla indispensabile professionalità, sarà sorretto dalle famiglie e dallo Stato, possiamo guardare con fiducia al domani.

IST. PARITARIO "MASTAI" – COLLE "LA SALLE" – ROMA



sia è stata classificata tra le 12 vincitrici, con diploma d'onore e due con attestato di merito; quindi gli alunni hanno cominciato bene. Siamo sicuri che continueranno, perché gli insegnanti hanno apprezzato il nostro concorso; l'Istituto è diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane che nell'insegnamento sono coadiuvati da altre persone che condi-

vidono i loro ideali. Quando è stato aperto l'Istituto, circa 62 anni or sono, si è iniziato con il corso elementare, ora

da diversi anni è attiva la Scuola Media. Agli inizi si era in lontana periferia della Capitale, ora la zona si è assai popolata. L'istituto offre diverse attività anche nel pomeriggio; ha una palestra e un campo sportivo, un teatro, aule multimediali, sala mensa con cucina interna.

Dirigente: prof. fr. Luigi Lemme; **Insegnante coordinatrice:** Valentina Lauri.

Diploma d'onore: Nicolò Balzarotti; **Attestato di merito:** Giulia Venturini, Fabio Di Corpo.

Ha partecipato al "Premio" per la prima volta nel 2013; i concorrenti si sono rivelati attenti, sensibili; una poe-

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Arista di maiale all'arancia

Ingredienti per 6 persone:

1 kg ca. di lonza di arista di maiale (chiamata più comunemente lonza); 40 g di burro; 2 arance non trattate; 1 spicchio d'aglio; un pizzico di peperoncino; origano, sale e pepe (q.b.).

Preparazione:

Lavare accuratamente le arance, asciugarle e grattugiare la buccia. Spremere le arance e tenere il succo da parte. Fare sciogliere il burro in un tegamino; unire il succo d'arancia passato al colino, la buccia grattugiata, lo spicchio d'aglio, un pizzico di peperoncino e un pizzico di origano, sale, pepe e mescolare il tutto.

Legare la carne con lo spago, strofinarla con sale e pepe e metterla in una teglia; versare il composto e cuocere in forno preriscaldato a 180° per circa un'ora e mezza, oppure per uguale tempo sul fornello.

Mentre l'arista cuoce bagnarla spesso con il suo sugo; qualora asciugasse troppo allungare il sughetto con un poco di acqua calda. Una volta cotta tagliarla a fette e servire l'arista all'arancia con il suo sugo di cottura.



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel./Fax 06.96699010
C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virgino Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 31 Marzo 2014

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

"CHE UOVO DI PASQUA SEI?"

Piccolo test-gioco per scoprire, divertendosi, alcune caratteristiche personali...

1) Devo imparare una nuova lingua: cosa faccio?

A) conosco nuove persone con cui dialogare in lingua; B) un corso di lingue con insegnanti che possono offrire un valido aiuto; C) un'esperienza all'estero; D) cerco il corso di lingue più adatto alle mie esigenze e studio con costanza.

2) Nella mia valigia non mancano mai:

A) voglia di visitare nuovi posti e conoscere nuove persone; B) medicinali essenziali, numeri utili, guide turistiche; C) profumi/prodotti di bellezza e qualche abito elegante da sfoggiare; D) iPad, abiti comodi e antimacchia, carte posta.

3) Hai invitato degli amici per cena ma sei esausto: che fai?

A) cerchi un ristorante dove portarli e lo proverete insieme; B) ti sforzi di preparare qualcosa, temi che potrebbero offendersi altrimenti; C) li chiami dicendo loro che rimandi; D) prepari la cena come progettato.

4) Mangio tre fette abbondanti di torta e subito penso:

A) eccezionali! B) anche questa volta mi sono lasciato andare... C) adesso dovrò digiunare per l'intera giornata; D) avevo proprio bisogno di una coccola per me.

5) Per me la felicità è:

A) adesso, può essere in ogni istante; B) è la serenità; C) dura poco; D) bisogna costruirla passo passo.

6) Hai davanti a te quattro pacchi, quale scegli?

A) il più misterioso; B) uno che lascia intravedere il contenuto; C) il più bello; D) voglio sapere prima cosa c'è dentro.

7) Con quale di questi animali senti di avere delle caratteristiche in comune?

A) scimmia; B) cane; C) leone; D) formica.

Maggioranza di risposte (A): UOVO CON SORPRESA Sei una persona allegra e spensierata. Ami giocare, sai stupirti e meravigliarti proprio come un bambino. Sei molto curioso e coltivi il piacere della scoperta.

Maggioranza di risposte (B): UOVO CON CIOCCOLATO AL LATTE Senti spesso il bisogno di coccolarti, ti piace sentirti al sicuro e protetto. Gustare un uovo di Pasqua ti regala piacevoli sensazioni di benessere e tranquillità.

Maggioranza di risposte (C): UOVO FONDENTE EXTRA Hai un carattere passionale e istintivo e mostri le tue emozioni senza timori. Non ami le mezze misure, a volte puoi mostrare atteggiamenti aggressivi.

Maggioranza di risposte (D): UOVO CON DELIZIE (AL PISTACCHIO, ARANCIA, MANDORLE...) Ti piace trovare proprio ciò che piace a te e non ti accontenti facilmente. L'attenzione ai particolari è fondamentale; sai bene ciò che vuoi e ti impegni per raggiungerlo.

È possibile avere ottenuto anche un punteggio con parità di risposte, nel caso leggere i profili corrispondenti.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
(nicoletta.agozzino@fastwebnet.it)

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it